

VALERIA OPPENHEIMER

LA MODA COME STILE DI VITA

MACAZINE - USSN 2610-8518 - ROC 31006 del 22/01/2018 - N° 1 ANNO 6 - SETTEMBRE 2023 - TRIMESTRALE



DESIGN LIFESTYLE®

“

La capacità di provare
ancora stupore è
essenziale nel processo
della creatività.

”

– DONALD W. WINNICOTT –

| | |
|---|----|
| Viaggio nel Design contemporaneo Le mille tonalità di un progetto tecnologico attento al passato | 4 |
| Valeria Oppenheimer La moda come stile di vita. | 6 |
| L'arte minimalista nei dualismi del designer Leonardo Mercurio Quando quello tra Giappone e Italia non è un semplice incontro. | 10 |
| Frank, una scultura dalle linee contemporanee Pedrali presenta Il nuovo tavolo di Robin Rizzini. | 14 |
| Borgo Egnazia: "da nessun'altra parte" L'intervista a Pino Brescia, l'ideatore del luogo che racconta la Puglia nel mondo. | 16 |
| Gavi per Liu Jo Living Il fascino di un'isola nella collezione disegnata da Simone Cagnazzo. | 20 |
| Primavera di eventi ricca di novità per Italian Design Institute Nuove ispirazioni tra Fuori Salone 2023 e Bright Festival. | 22 |
| Kreoo Il nuovo marmo Artik Green veste i prodotti bagno. | 24 |
| 'LoStabile' Per gli smartworkers, spazi ibridi ed ecosostenibili nati da un'economia circolare. | 28 |
| Ethimo Gli innovativi orizzonti blu del design outdoor. | 30 |
| Morbida La nuova porta di Albed porta la firma di Fabrizio Cester. | 32 |
| Design e interazione con l'intelligenza artificiale Progetto MOMENT dello studio fiorentino Lashup. | 34 |
| Spazio agli anni '70 Spopola l'arredo vintage ed è subito trend. | 38 |
| GruppoEsse il design innovativo al servizio della sicurezza. | 40 |
| Le 'Buchette del Vino' Lo scorrere del Chianti nella Firenze del passato. | 44 |
| Undici autori per Spaghettiwall Alla Design Week la presentazione delle nuove grafiche per le carte da parati. | 48 |
| Copenaghen innovativa e sostenibile Alla scoperta della Capitale Mondiale dell'Architettura 2023. | 50 |
| L'Evoluzione del Design Un viaggio di mezzo secolo. | 56 |
| Rosa 'Barbie' il colore che ha conquistato il mondo. | 58 |

Viaggio nel Design contemporaneo

Le mille tonalità di un progetto tecnologico attento al passato.

A cura di Nicola Carbonara

Uno sguardo al passato che è scintilla di un contemporaneo colmo di sfumature, in spazi ibridi capaci di raccontare una storia, tante storie. Un Design che celebra nuovi modi di concepire l'abitare, il lavoro, la socialità e il tempo libero, tra tecnologia e comfort, minimalismo e funzionalità, tra smartworking e interazione umana, vintage e high-tech.

È complicato definire il Design attuale senza volgere l'attenzione a realtà ed epoche differenti ma che fanno ormai parte di un progetto capace di evolversi, migliorarsi, adattarsi.

Il Design ha oggi un innovativo punto di partenza a ritroso, che trae origine dal precedente, dalla tradizione e da un post-moderno che si è adeguato, si è trasformato e si è sviluppato: l'essenzialità e il modernismo anni '70 hanno ceduto il passo all'estetica e funzionalità tecnologica ottimista degli anni '80 e queste ultime hanno, a loro volta, lasciato spazio al concetto di sostenibilità e riciclo creativo degli anni '90, fino a giungere al design etico degli anni 2000 con la sua rivoluzione digitale. Tutto questo per poi approdare nel Design tecnologico al servizio dell'Uomo e nel Vintage, per una nostalgica reinterpretazione dei fasti degli anni '50, '60 e '70, sia nell'arredamento che nella moda. Questo e tanto altro contiene il Design attuale, attento alle tecnologie e alle esigenze dell'elemento umano, con attenzione ponderata verso la sostenibilità globale e le tematiche ambientali. L'intelligenza artificiale, la realtà aumentata e la stampa 3D:

una digitalizzazione sempre più presente in un Design sempre più etico, per uno stile intangibile ma che sa farsi notare.

Innovazione tecnologica e tradizione, modernità e autenticità, magnificenza ed elegante semplicità: un Design legato alle tradizioni, rétro eppure attualissimo come quello presente a Borgo Egnazia, uno dei luoghi più incantevoli e raffinati della Puglia. "Nowhere else" è il motto di questo resort immerso nella natura e che da anni racconta la sua storia al mondo, come fa il suo ideatore Pino Brescia, parlandoci di questo suo progetto unico

nel suo genere e ormai fonte d'ispirazione per molti. Unicità e autenticità che hanno reinterpretato con sapienza il concetto di un lusso innovativo ma ancorato al passato e al territorio.

Un po' come l'arte minimalista raccontataci dal designer Leonardo Mercurio, evoluzione della sua lunga esperienza presso lo studio ITO del duo di designer giapponesi Setsu & Shinobu Ito.

Risultato di questa collaborazione è la nuova collezione TAKO – fusione morbida, minimale e naturale tra stile giapponese e italiano –, disegnata da Leonardo Mercurio per Conte Bed e che è stata presentata in occasione della Milano Design Week 2023. Un evento, quest'ultimo, caratterizzato proprio da nuove visioni e possibilità creative e che ha contraddistinto, tra Bright Festival di Firenze e FuoriSalone 2023, la primavera ricca di novità di Italian Design Institute (IDI) e dei suoi partner e docenti d'eccellenza. La liberazione dai percorsi stereotipati è stato tema essenziale per IDI e per i suoi docenti e partner d'eccellenza. Un'idea e un modo di vedere il design che caratterizza anche il racconto di Valeria Oppenheimer e del percorso professionale intrapreso con i suoi mille talenti legati al fashion e al mondo della moda, tra tv, scrittura, blog e social.

Il concetto di Design attuale, fra impalpabile e concreto, non può infatti di certo recedere da pensieri come digitalizzazione e Intelligenza Artificiale, ancora più preponderanti in una società sempre più tecnologica, complessa e in costante evoluzione. E dunque un Design ibrido, iperconnesso, privo di etichette e più consapevole e rispettoso per l'ambiente. Uno scrigno di creatività e originalità, punto d'incontro tra passato, presente e futuro, che il nuovo numero di Design Lifestyle vuole narrarvi.



PH. Fabian-Fauth

Valeria Oppenheimer

La moda come stile di vita.

A cura di Carmela Loragno

Si può iniziare un articolo parlando della gratitudine per aver potuto intervistare e conoscere una persona bella come Valeria Oppenheimer? Beh, l'ho fatto!

Sì, perché capita sempre troppo poco spesso, ormai, di avere a che fare con professionisti del calibro di Valeria ed essere letteralmente travolti dall'entusiasmo, dalla competenza, dalla gentilezza e dalla disponibilità, che poi inevitabilmente lasciano il segno anche in quello che scrivi.

Non ha bisogno certo di presentazioni, Valeria Oppenheimer, che, tra passerelle prima e programmi radio e tv dopo, si è fatta conoscere dal grande pubblico e ha fatto conoscere i suoi tanti talenti legati al mondo della moda.

Lei, che la moda la ama da sempre, da quando bambina – ci racconta – nelle passeggiate con sua mamma, ogni volta che entrava in qualche grande magazzino per fare spese, si immobilizzava davanti ai vestiti per bambini e pretendeva che sua madre si fermasse con lei a guardarli uno per uno, non perchè interessata all'acquisto, ma perchè le piaceva commentare i singoli capi d'abbigliamento.

Una donna che si divide tra mille impegni lavorativi, appassionata dei Baustelle, che adora le lasagne e ama indossare le giacche oversize, che ama il colore rosa anche se sceglie sempre abiti neri e che, in un mondo che ci obbliga ad apparire e spesso ci allontana dalle cose essenziali, ricorda l'insegnamento di un libro che le ha accarezzato l'anima ovvero L'insostenibile leggerezza dell'essere di Milan Kundera.

Abbiamo incontrato Valeria Oppenheimer e, in una piacevole chiacchierata, ci siamo fatti raccontare un po' più di lei.

Dalle passerelle alla scrittura del mondo del fashion: come avviene questo passaggio e cosa ti manca di quella prima parte della tua esperienza professionale?

Il passaggio è avvenuto naturalmente e in maniera graduale. Quando facevo l'indossatrice, spesso le agenzie con cui lavoravo mi proponevano casting per la TV. A 21 anni già lavoravo come inviata per la Rai, affiancando all'attività televisiva quella nella moda. Poi pian piano ho lasciato le passerelle per dedicarmi totalmente alla creazione dei contenuti. Devo dire che ho amato molto il lavoro da indossatrice, ho avuto la fortuna di essere scelta per eventi molto importanti come "Donna sotto le stelle" e ho sfilato con le più grandi Top Model. A 25 anni ho "appeso i tacchi al chiodo" perché ho sentito che per me era ora di cambiare strada. Non ho nessun rimpianto, semplicemente volevo misurarmi con qualcosa di diverso.



Cosa significa, cosa comporta, cosa è indispensabile oggi per raccontare la moda?

Credo sia necessario un grande impegno, un enorme spirito di sacrificio. Quello della moda è un settore fatto da dinamiche complesse e senza approfondirle è quasi impossibile lavorarci. Bisogna essere costantemente aggiornati, analizzare tanto le questioni legate all'estetica quanto quelle che riguardano economia e politica. Sembra molto più semplice di quanto sia in realtà.

Quali sono i tuoi fashion designer preferiti e perché?

Difficile rispondere. Credo che chi fa il mio lavoro debba avere uno sguardo il più possibile neutro su questo mondo. Non vorrei mai che i miei gusti personali influenzassero le mie scelte lavorative. In linea di massima amo soprattutto occuparmi di talenti emergenti e indipendenti, penso sia fondamentale dare voce a chi altrimenti non avrebbe modo di farsi conoscere. Tra i big, invece, apprezzo molto il lavoro fatto in questi anni da Pierpaolo Piccioli per Valentino.

Sei anche docente ai corsi e master che si occupano di fashion ed editoria. Com'è questa esperienza?

Amo insegnare! Credo sia doveroso che una persona come me, che ha la fortuna di vivere grazie a un mestiere meraviglioso che oltretutto coincide con una grande passione, cerchi di trasmettere il più possibile alle nuove generazioni.

Cosa trasmetti principalmente ai tuoi allievi?

Tutto quello che ho imparato, che in gran parte non si trova sui libri.

Qual è il tuo segreto per essere al passo con un mondo così frenetico che cambia di continuo?

Non mi fermo mai. Studio, mi informo, cerco di tenere il più possibile gli occhi aperti sul mondo che mi circonda e sulle dinamiche delle nuove generazioni. Vivo ogni nuova esperienza con grande entusiasmo.

Cos'è per te lo stile?

Qualcosa che allo stesso tempo è intangibile ma impossibile da non notare.

Quali sono i tuoi progetti nell'immediato futuro?

Una nuova stagione di "Top. Tutto quanto fa tendenza", nuovi allievi da conoscere, la MFW e tante nuove avventure che non vedo l'ora di vivere.

Tv, scrittura, blog e social: tanti linguaggi diversi per raccontare un mondo così complesso. Come ci si riesce?

rovo a essere semplicemente me stessa. Credo che l'autenticità paghi. Spesso chi lavora nella moda ha un atteggiamento un po' snob. Ecco, quella è una cosa che odio e che secondo me allontana molto le persone. Io cerco sempre di raccontare la moda in maniera facile, coinvolgendo soprattutto chi non è del settore.



L'arte minimalista nei dualismi del designer Leonardo Mercurio

Quando quello tra Giappone e Italia non è un semplice incontro.



Leonardo Mercurio

A cura di Beatrice Laurora

Classe 1985, Leonardo Mercurio nasce a Bari e frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera dove si laurea a pieni voti nel 2011 in "Progettazione Artistica per l'Impresa".

"Come descriveresti con solo tre parole la tua arte?" gli chiediamo a bruciapelo.

"Descriverei la mia arte come: poliedrica, minimalista e ispirata alla natura.

Poliedrica perché ogni giorno affronto progetti che variano in diversi campi del design, dall'oggettistica al mobile alla grafica e textile, fino ad arrivare anche alla robotica.

Minimalista, perché quando disegno cerco di ridurre all'essenziale i miei progetti, elaborando l'idea fino a renderla minimalista ma al tempo stesso funzionale ed elegante.

Ispirata alla natura, perché in ogni oggetto che penso e disegno, osservo sempre ciò che mi circonda, mi piace immergermi in essa a partire dai paesaggi che la nostra terra ci possa offrire, c'è sempre una parte naturale in tutti i miei progetti." ci risponde senza esitazioni.

Attratto dallo stile minimalista giapponese, Leonardo inizia la sua prima esperienza professionale con Setsu & Shinobu Ito, duo di

Designer di livello internazionale, presso lo Studio ITO; il ruolo di Leonardo è quello di Supervisor.

Dopo dieci lunghi anni questa incredibile collaborazione si evolve in qualcosa di differente; per la prima volta, Leonardo decide di indossare le scarpe dei suoi maestri e di cominciare a correre, con le proprie gambe: la sua scelta è quella di diventare Designer.

L'inizio di questa nuova avventura non comporterà la conclusione della relazione con il duo Setsu & Shinobu Ito : *“Li considero due maestri”*, dichiara Leonardo; a tal punto che, lo step successivo di questa corrispondenza ha visto protagonista la nuova collezione TAKO disegnata per Conte Bed che è stata presentata in occasione della Milano Design Week 2023.

Punto di riferimento a livello internazionale per artigianalità e innovazione, Conte rappresenta l'evoluzione di un'azienda familiare che da quasi trent'anni è impegnata nella produzione di prodotti di alto livello, destinati principalmente al comfort e al riposo: letti, materassi e complementi d'arredo per la zona notte, oltre a una vasta gamma di letti tessili, che sottolinea la sapienza artigianale di un'azienda dedita a rendere il sonno un vero e proprio sogno.

“Ferdinando Conte, CEO di Conte Bed, mi ha chiamato e mi ha chiesto se potessi disegnare un'intera collezione con Setsu & Shinobu, composta da tutti gli oggetti che possano completare una camera da letto, compreso scrittoio, comodino, specchiera, mobile bar e molto altro...” rivela Leonardo. *“Siamo entrati subito in sintonia, capendo fin dal principio di cosa l'azienda avesse bisogno. Abbiamo subito pensato a qualcosa di unico ed elegante, una collezione dallo stile italiano e ispirazioni orientali.”*

La collezione TAKO esprime l'unione tra Giappone e Italia, espressa attraverso un design minimale dalle forme morbide e naturali che caratterizzano l'intera produzione composta da diversi prodotti: un letto, un armadio/mobile bar, uno scrittoio, una specchiera e due tipologie di comodino. Legno, marmo, metallo, tessuto, pelle e vetro sono i materiali utilizzati per rendere giustizia a questo sorprendente concept progettato minuziosamente che vede l'accostamento delle figure geometriche del quadrato e del cerchio, emblemi di razionalità, passione e convivenza tra le due.

Il Design di TAKO racconta nuove possibilità, nuove visioni.

“La rigidità delle forme viene rotta da curve sinuose e organiche, pur non rompendo la semplicità del cerchio e del quadrato che sono le figure cardine da dove è stata concepita tutta la collezione.” spiega il Designer.

Abbiamo chiesto a Leonardo di parlarci della sua creazione preferita, seppur impossibile da definire in modo risolutivo. *“Partiamo dal presupposto che non c'è un oggetto preferito, è come se fossero tutti*



Saturno Table Clock



miei figli, come si può sceglierne uno preferito?” esordisce. “Se devo proprio sceglierne uno a cui sono molto legato ti direi l’orologio da tavolo Saturno, disegnato per l’azienda Materium per la quale sono direttore artistico; una scultura, un oggetto, un orologio. L’ispirazione, come suggerisce il nome stesso, è legata al pianeta. Saturno è un orologio scultoreo, indipendente, pensato per essere collocato in qualsiasi tipo di spazio.”

Nelle realizzazioni di Leonardo abbiamo notato che è presente un elemento in modo piuttosto ricorrente; in ALVI è un gioco di pieni e vuoti che suggeriscono continuità al suo pattern, in HUG l’incontro di due materiali così diversi come il marmo e il metallo, in FE-MAN l’incastro di due figure complementari, la femmina e il maschio... questo fattore è il dualismo. A Leonardo, infatti, piace sperimentare e utilizzare figure e/o materiali contrapposti in tutti i suoi progetti.

Nel particolare, ALVI è un progetto figlio di una sfida lanciata attraverso il concorso Textile Experience 2018, ovvero quella di farsi ispirare dai nostri tessuti Irisun Living per creare elementi di arredo indoor/outdoor che rappresentano la bellezza e la cultura del Made in Italy.

Il bando Textile Experience ha avuto lo scopo di promuovere lo sviluppo del mercato dell’arredo indoor/outdoor con prodotti tessili innovativi da un punto di vista di sostenibilità ambientale, di comfort e di design. ALVI, proposto da Leonardo Mercurio e da Vera Belikova, che hanno accettato volentieri la sfida, è un pouf da esterno con intarsi in mosaico la cui trama è ispirata al tessuto utilizzato sul cuscino. Infatti, la semplice sequenza di nodi bianchi e grigio chiaro di ALVI continua in piccoli pezzi di mosaico di marmo.

Preferenze tra figli non esistono, questo è chiaro... ma è anche vero che ogni figlio nasce e cresce tracciando nuovi solchi unici.

“FE-MAN è un lavabo scultoreo dall’identità ben precisa.” Asserisce Leonardo; FE-MAN infatti, rappresenta molto più di un semplice oggetto di Design. *“Mi ha dato la possibilità di affacciarmi prepotentemente nel mondo del design... è stato il mio primo oggetto da me personalmente disegnato.”* FE-MAN celebra una nascita, ma anche un’idea. *“In Fe-man volevo contrapporre le due figure come lo Yin-Yang, come le sagoma superiore e inferiore che generano la terza figura tridimensionale che è lo stesso lavabo, o come bianco-nero e femmina-maschio...quando disegno mi piace contrapporre sempre due o più elementi.”* Le creazioni di Leonardo sono senza dubbio una più particolare e suggestiva dell’altra... proprio per questo siamo sicuri che tutto ciò sia solo l’inizio. Proviamo ad indagare sui suoi eventuali progetti. *“Come si dice chi ben comincia è a metà dell’opera. Attualmente sto lavorando ad un progetto interessante in fase di sviluppo, che però è ancora top secret. Si tratta di un orologio che porta con sé una doppia funzione...ma non posso dirvi altro.”*

Chi vivrà vedrà!

Viviamo in un mondo che cambia ogni giorno, in continuo movimento e aggiornamento e dobbiamo adattarci ogni giorno a questo.

Per questo non faccio progetti riguardanti il mio futuro, ma credo che il mondo abbia bisogno di figure come noi designer per poterlo cambiare e migliorare sotto molti aspetti.” Con lo sguardo fiero di chi è consapevole di aver già concretizzato tanto ma anche di chi ha sete di crescita per il futuro, Leonardo ci ha salutato così. Siamo tutti curiosi di vedere i suoi prossimi lavori.

FE-MAN





Bōru_ glass screen design by Lidia Covello
OmniDecor.lab_ Via Cerva 23, Milan | omnidecor.it

Frank, una scultura dalle linee contemporanee

Pedrali presenta Il nuovo tavolo di Robin Rizzini.



A cura di Eleonora Ippolito

La leggerezza delle linee razionali e delle curve, fuse assieme per una contemporaneità solida ed elegante. Presentato per la prima volta in occasione della 61esima edizione del Salone del Mobile di Milano, Frank è un tavolo ispirato da forme architettoniche e materiali industriali, tra agile finezza e solida contemporaneità.

Disegnata da Robin Rizzini, designer italo-britannico, Frank è la seconda collezione nata dal fertile sodalizio concretizzato nel 2019 con l'azienda Pedrali e la sua filosofia 100% Made in Italy.

L'interesse per i materiali innovativi e per i processi produttivi, che da sempre contraddistinguono l'approccio progettuale di Robin Rizzini, ha guidato il designer nell'ideazione di questo nuovo tavolo dall'aspetto scultoreo che esplora le infinite possibilità offerte dall'alluminio, tra curve e linee rette apparentemente inconciliabili ma che con Frank trovano una sintesi formale e stimolante.

Frank: solidità e ricercatezza firmate Pedrali

La struttura del ripiano è composta da due basi realizzate in pressofusione di alluminio dallo spessore variabile leggermente curvate. Questa particolare geometria crea un'illusione ottica, con la percezione del prodotto che varia in base alla prospettiva dell'utente. Viste frontalmente, infatti, queste basi richiamano la forma di una vela che, leggermente inarcate, creano un etereo effetto ottico. Se osservate lateralmente, invece, il loro volume conferisce al tavolo un effetto pieno. Le basi, rastremate verso il fondo, confluiscono a terra in una curva meno accentuata e sono collegate da una robusta trave in acciaio, posta sotto al ripiano. Padronale. È possibile ospitare più di 500 ospiti ed è incredibile immaginare come, durante l'alta stagione, i collaboratori raggiungano il numero degli ospiti.

Pedrali: bellezza, tradizione e innovazione

La funzionalità e versatilità tipica del design industriale: Pedrali è un'azienda italiana che, sin dal 1963, produce arredi dallo stile contemporaneo per il contract e la casa. La collezione è il risultato di una ricerca rigorosa, per prodotti pratici e dall'aspetto flessibile, realizzati in metallo, materiale plastico, legno e imbottito, anche in combinazione tra loro, per sedute, tavoli, complementi d'arredo e lampade, tutto interamente sviluppato in Italia.

L'elevata qualità e il rispetto dell'ambiente rappresentano una consuetudine sostenibile per l'azienda, permettendole di ottenere importanti riconoscimenti come il Compasso d'Oro ADI per la seduta Frida.

Pedrali riassume dunque il giusto connubio tra tradizione e innovazione, eccellenza ingegneristica e genio creativo.



Frank - TFK



Borgo Egnazia:

“da nessun'altra parte”

L'intervista a Pino Brescia, l'ideatore del luogo che racconta la Puglia nel mondo.

A cura di Carmela Loragno

È uno dei luoghi più incantevoli e raffinati della Puglia, apprezzato in tutto il mondo, tanto da richiamare turisti prestigiosi da ogni angolo del pianeta.

Siamo a Borgo Egnazia, a Savelletri di Fasano, dove la Valle d'Itria inizia a scendere dolcemente verso l'Adriatico, un luogo meraviglioso, liberamente ispirato nelle forme, nei materiali e nei colori a un tipico paese di questa regione.

Il format, nato qualche anno fa per regalare esperienze straordinarie a chi è alla ricerca di momenti unici e irripetibili, ha fatto sì che in poco tempo questo luogo diventasse una meta sinonimo di rigenerazione per sé stessi; una felicità che va oltre la bellezza del posto, perché si tratta di un benessere completo e totale, dato anche dalla cura e dall'attenzione che l'ospitalità riserva a chi ha la fortuna di vivere Borgo Egnazia.

Ed ecco un po' di numeri di Borgo Egnazia: una superficie di 16 ettari che propone tre tipi di sistemazione, diversi per atmosfera e dimensioni ma concepiti come una fusione armonica tra innovazione e storia, modernità e autenticità, magnificenza e semplicità.

La Corte, con 63 camere raffinate e confortevoli; il Borgo, con 92 camere e casette tradizionali; Le Case, 27 ville sofisticate ed eleganti, più una villa Padronale. È possibile ospitare più di 500 ospiti ed è incredibile immaginare come, durante l'alta stagione, i collaboratori raggiungano il numero degli ospiti.

Impossibile, poi, stabilire il numero preciso delle maestranze che lavorano al Borgo. Parliamo di centinaia di persone impiegate in svariati settori

(impiantistici, decoratori, pittori, artigiani). Una storia interessante, poi, è quella delle botteghe all'interno del cantiere, veri e propri laboratori di artigiani pugliesi, che propongono manufatti di legno o filo di ferro, ad esempio. E poi ci sono giardinieri, sarti, decoratori, tante professionalità di mestieri quasi perduti che, all'interno del Borgo, trovano spazio e raccontano una storia fatta di tradizioni antiche.

Il motto che accompagna da sempre Borgo Egnazia è "Nowhere else" ovvero "Da nessun'altra parte", proprio perché, in armonia con la natura e con la cultura del luogo, propone una visione del benessere completa e integrata in ogni momento del viaggio, in sinergia con uno stile di ospitalità basato su esperienze locali ed autentiche. Il merito del successo di questo luogo va in primis al suo ideatore, Pino Brescia, che ha curato il progetto, unico nel suo genere e a cui oggi molti si stanno ispirando.

Lo abbiamo incontrato per farci raccontare nel dettaglio la magia, l'atmosfera e il lavoro che stanno dietro Borgo Egnazia.

Com'è nata l'idea di Borgo Egnazia e cosa si prova a vedere, oggi, realizzato un progetto così grande?

L'idea nasce dopo un'altra incredibile realtà che è Masseria San Domenico, che da casa privata della famiglia Melpignano, diviene luogo di ospitalità di alta gamma nel 1996, mantenendo la parola "masseria" nel nome. Successivamente, si è sentita l'esigenza di ampliare il progetto di ospitalità pugliese e così nel 2010 nasce Borgo Egnazia con l'esigenza di donare al territorio qualcosa di più grande, che potesse offrire un valore aggiunto e prestazioni maggiori. In questo siamo stati invogliati dal potenziale del territorio.

Borgo Egnazia ha ridisegnato e reinterpretato il



Pino Brescia

concetto di lusso. Qual è il suo concetto di lusso?

Borgo Egnazia è un luogo liberamente ispirato nelle forme, nei materiali e nei colori a un tipico paese della Puglia. Qui unicità e autenticità si fondono per creare qualcosa di inedito e speciale, introvabile altrove. Il vero lusso è racchiuso proprio in questo: poter respirare l'aria del posto in cui sei: più autentica è, meglio è. Si tratta dello stesso principio che ci spinge a viaggiare: conoscere e vivere usi e costumi del posto in cui ci si sposta. La cultura e l'arte autentiche rischiano di scomparire per la grande diffusione e inquinamento di modelli stereotipati. Andiamo verso la formattazione, abbiamo dimenticato cosa significa essere autentici. Siamo in un'epoca in cui è importante, invece, rimanere ancorati alle tradizioni, perché ciò che siamo oggi deriva dal passato.

Qual è stata la sfida più grande nel realizzare Borgo Egnazia?

La sfida professionale più grande è stata quella di trattare una volumetria così importante: gestire spazi così grandi cercando di dare al progetto

armonia e naturalezza, ma anche intimità. Borgo Egnazia ha una conformazione e armonia tale che è possibile percepire il senso della convivialità insieme al rispetto della privacy dell'individuo. E insieme alla sfida, la preoccupazione di tirar fuori qualcosa che non fosse in linea e in dialogo con il territorio.

Esclusività che fa rima con riscoperta del territorio, lusso che si sposa con autenticità, resort che riprende il mondo contadino. Sembra un ossimoro e invece...

Non abbiamo mai avuto pretese, ci siamo semplicemente ispirati al territorio, interpretando un nuovo concetto di lusso, anzi, il nostro concetto di lusso. Per coniugare al meglio questi elementi e per poter fare un bel lavoro è importante avere una buona storia da raccontare.

Perché il progetto Borgo Egnazia ha avuto e continua ad avere tanto successo nel mondo?

Prima di tutto perché raccontiamo una storia, che è il punto forte di tutto il progetto.

L'ospite entra a far parte di questa storia in prima persona, ne diviene il protagonista. Inoltre, grazie alla varietà degli spazi, Borgo Egnazia offre la possibilità di vivere intimamente l'ambiente e, allo stesso tempo, di organizzare eventi internazionali molto grandi. Credo proprio che questa sua duplice anima e questa realtà armonica siano molto affascinanti.

Qual è l'elemento vincente di Borgo Egnazia?

Gli elementi vincenti sono tanti, parlo sia di "contenitore" sia di "contenuto", oltre a una ricerca continua. Basta guardarci intorno: il territorio, il mare, gli ulivi millenari, le tradizioni senza tempo, il buon cibo. L'ospite può vivere un'esperienza completa tra le mura del Borgo, ma è sempre invitato a uscire e vivere le esperienze sul territorio.

Il progetto sta per essere replicato in altre parti del mondo?

No, noi non replichiamo mai. Quello che cerchiamo di fare, invece, è portare la nostra esperienza fuori dalla Puglia, ma sempre e soltanto legandoci al territorio in cui siamo. È quello che stiamo facendo con gli hotel che abbiamo preso in gestione: cerchiamo di legare una visione ispirandoci al territorio e alle tradizioni che lo circondano. Non ha senso scorporare un progetto dal territorio in cui è.

Questo è il suo progetto del quale va maggiormente orgoglioso o ce ne sono altri a cui tiene particolarmente?

Ai progetti che verranno. Borgo Egnazia è un progetto a cui sono molto legato e affezionato, è stato per me una bella palestra dal punto di vista tecnico. Ma mi piace sempre proiettarmi al futuro.

Secondo lei, oggi, un designer su cosa deve puntare quando realizza un'idea?

Ci sono alcuni punti vincenti su cui, secondo me, un designer o un creativo deve puntare. Primo, avere una propria storia da raccontare e avere quella come punto di partenza, altrimenti si rischia di mettere su qualcosa che non ha un'anima. Secondo, bisogna lavorare seguendo la strada della qualità, insieme a tanta buona volontà, passione e duro lavoro.

Terzo, avere coraggio. Non farsi contaminare dal pensiero altrui, non seguire mode o tendenze: fondere la dimensione contadina con il concetto comune di lusso è stata una bella sfida, una visione incredibile. Certo, bisogna essere bravi a entrare nella psiche delle persone che commissionano un lavoro e in quella di chi vivrà i luoghi che andremo a creare.





Gavi per Liu Jo Living

Il fascino di un'isola nella collezione disegnata da Simone Cagnazzo.

A cura di Eleonora Ippolito

Un'eleganza che rievoca coste rocciose a picco sul mare e che ne cattura il nome e l'essenza. Gavi, come la piccola isola dell'arcipelago Pontino, è la nuova collezione di imbottiti dai profili lineari e dalle forme accoglienti, disegnata da Simone Cagnazzo per Liu Jo Living.

Una versatilità morbida e incantevole come le onde del mare che si muovono libere: Gavi mostra la sua comoda adattabilità nella seduta profonda che si presta a molteplici composizioni e nello schienale, disponibile sia nella versione controllore cuscino indipendente, sia con un innovativo meccanismo poggiatesta. Un elemento regolabile su varie posizioni, per un poggiacapo completamente incorporato, e quindi nascosto con discrezione nell'imbottitura. Ma l'attenzione per il dettaglio di Liu Jo Living è evidente anche nella scelta dei materiali e nelle dotazioni applicabili: ne è un esempio il bracciolo in plywood curvato, che può diventare un pratico piano d'appoggio, in modo da rendere più semplice il vivere quotidiano, trasformandolo in un'esperienza unica in cui ritagliarsi un momento di relax. Un comfort sorretto da sottili piedini in alluminio verniciato che aggiungono leggerezza all'intera struttura. Una soluzione accogliente e molto flessibile, che si inserisce nel contesto living con naturalezza e facilità.

La volontà di Liu Jo Living di reinterpretare lo stile e il tempo è ampiamente espressa nella sfoderabilità degli imbottiti e nel continuo aggiornarsi di accessori e complementi, esito di una costante ricerca di sostenibilità. Un Modello di sviluppo collaudato che consente di mantenere elevati gli standard di prodotto e di qualità.





Primavera di eventi ricca di novità per Italian Design Institute

Nuove ispirazioni tra Fuori Salone 2023
e Bright Festival.





A cura di Beatrice Laurora

Milano e poi Firenze: è un inizio florido per Italian Design Institute che, in questa prima parte dell'anno è stata protagonista di due eventi di spicco.

Dal 17 al 26 Aprile, Milano si è riaccesa col Fuori Salone, l'evento che risveglia lo spirito creativo del frenetico capoluogo meneghino.

In qualità di partner di Simone Micheli, architetto e designer, nonché docente della nostra accademia, Italian Design Institute ha partecipato alla kermesse più attesa dell'anno all'interno dello spazio destinato al progetto FREE.DOM.

FREE.DOM introduce un tema molto attuale: essere liberi dalle convenzioni è una questione di scelta e solo chi desidera e decide realmente di uscire da percorsi stereotipati può definirsi libero davvero.

Nel Cortile dei Bagni dell'Università milanese, tre grandi strutture simulano improbabili gabbie dalle ampie maglie; due di esse ospitano un uccellino stilizzato, mentre la terza è vuota: l'uccellino è volato via.

Chi conosce Simone Micheli, sa della sua capacità di essere sempre un forte promotore delle proprie idee e FREE.DOM ne rappresenta il manifesto.

All'interno di questo stimolante contesto, IDI ha presentato quattro progetti di Interior Design realizzati dai corsisti dell'Immersive Master in Interior Design with Trend Forecasting & Virtual Reality, e un progetto realizzato dal collettivo NOT composto da alcuni studenti che hanno seguito il percorso formativo in Crypto Arte & NFT.

Seconda tappa per IDI è stata Firenze, destinazione Bright Festival: una manifestazione culturale che promuove la creatività digitale attraverso attività formative, espositive e spettacoli realizzati in collaborazione con istituzioni, università, aziende, artisti e studi creativi da tutto il mondo.

Ponendo il focus sul mondo dell'arte digitale, del lighting design e della musica, Bright Festival ha consentito al pubblico di entrare in contatto con le nuove tecnologie e vivere esperienze altamente immersive, ma anche di formarsi e informarsi.

Questo anno l'evento, dal 28 al 30 aprile, si è svolto fra la Stazione Leopolda e The Social Hub, location che ha ospitato anche IDI.

In questa sede, un'esclusiva Lecture dal titolo "Web3 & Arte: la rivoluzione delle industrie culturali e creative", è stata tenuta da Giulio Bozzo, co-founder di ReasonedArt, nonché nostro docente scelto per l'occasione.

Introducendo questo Universo durante un'occasione così esclusiva come il Bright, Italian Design Institute ha consentito a numerose persone di affacciarsi su una finestra in grado di incuriosire sempre di più.

Anche nel mese di Aprile, Italian Design Institute ha visto protagoniste la condivisione e l'esaltazione di creatività, innovazione e professionalità all'interno di una progettualità didattica costantemente implementata... ma questo è solo l'inizio e noi non vediamo l'ora di scoprire il prossimo evento!



Kreoo

Il nuovo marmo Artik Green veste i prodotti bagno.



Kreoo Tao



Kreoo Kora





a cura di Simona Sabato

Come nessun altro marmo, Artik Green racconta la natura e intreccia tra le sue venature passaggi di tonalità che alludono alla magia della terra e del cielo. Sfumature in progressione nelle cromie del verde più tenue o carico, mazzature di grigio e quasi di color glicine, costruiscono una trama complessa e unica, tridimensionale, che ricorda la veduta di una foresta dall'alto o lo spettacolo dell'aurora boreale. Dal 2023 Kreoo lo utilizza in esclusiva per la realizzazione di arredi dedicati al mondo living e bagno: tavoli e complementi, lavabi da appoggio o freestanding, vasche scultoree da inserire al centro del proprio ambiente. Gli oggetti, già iconici per il loro design, dettagli e spessori curati, si elevano ulteriormente a prodotti d'arte grazie alla scelta di questa pietra naturale, che condensa sulla sua superficie geografie dipinte e materiche.

Kora sigla un incontro armonico tra profili fluidi e geometrie, robusto e leggero, marmo e metallo: la vasca freestanding progettata da Enzo Berti è un bacino scavato da un unico blocco, con un profilo superiore ad altezze variabili che ne agevola l'ingresso e crea un risultato di grande raffinatezza. La purezza della forma è valorizzata da questo dettaglio mentre un cavalletto in metallo, con finitura bronzo oro, bronzo scuro o metallo nero, ne diventa la struttura e sostiene il monolite con un effetto straordinario. Kora è proposta in una variante dimensionale e in sette diverse tipologie di marmo.

Disegnato da Marco Piva, il lavabo freestanding Tao si presenta come un blocco cilindrico di marmo che risulta attraversato verticalmente, in mezzeria, da una sottile fascia metallica oro. Un'altra striscia perpendicolare, nella medesima finitura, incrocia la precedente e segna quindi la parte superiore del prodotto, indicando la profondità della bacinella. Questa "maglia" decorativa garantisce la possibilità di lavorare con blocchi di marmo di dimensioni inferiori, anche differenti, e riduce notevolmente gli scarti di produzione. Tao è disponibile anche in versione da appoggio ed è proposto in dieci finiture di marmo.

Forme e proporzioni suggeriscono le diverse declinazioni di Nabhi, un'ampia collezione di lavabi da appoggio, disegnati da Enzo Berti, che comprende soluzioni rettangolari, quadrate, circolari e ovali in differenti configurazioni, fino a iconiche sagome organiche e fluide. A caratterizzare i prodotti - tra cui la Bowl n.1 e 3 - sono lo studio accurato degli spessori, la morbida raggiatura degli angoli e la disponibilità di numerose tipologie di marmo per la personalizzazione, oltre a varianti dimensionali.





Corso di specializzazione in
**MODELLISTICA SPOSA
E HAUTE COUTURE**

SPECIAL LOCATION

Azienda RC MODA - MILANO

IDI

ITALIAN DESIGN INSTITUTE

‘LoStabile’

Per gli smartworkers, spazi ibridi ed ecosostenibili nati da un’economia circolare.

A cura di Luana Martino

Nuove forme di condivisione degli spazi, nuovi modi di concepire l’abitare ma anche il lavoro, la socialità e il tempo libero. Nessuna barriera né etichetta, per questi mondi che si connettono e si ibridano in nuovi modelli sempre più comuni.

È sempre maggiore la ricerca di spazi ibridi, di hub multiservizi e iper connessi nei quali poter lavorare, socializzare, progettare senza rinunciare a comodità e avvalendosi di una rete di strutture che garantiscono comfort, design e interazione.

Sono sempre più in aumento, infatti, coloro che hanno abbracciato uno stile di vita che, grazie allo smartworking, permette di viaggiare lavorando online o di optare per postazioni mobili all’interno di spazi condivisi.

Una concezione di società fluida e in movimento fatta di nuovi lavoratori e viaggiatori che si muovono con più facilità, è in continuo aumento.

I cosiddetti nomadi digitali sfruttano, pertanto, le nuove tecnologie per lavorare da remoto ridefinendo le tradizionali concezioni non solo di lavoro ma anche di viaggio. Sono gli stessi che optano per spazi ibridi, luoghi collettivi e condivisi che prediligono pratiche sostenibili.

Un altro punto fondamentale è, infatti, quello di porre l’attenzione verso la sostenibilità e l’uso di materiali ecologici per realizzare spazi ecosostenibili.

Spazi ibridi, rigenerazione urbana, coworking, materiali naturali, terrazze abitate sono, quindi, solo alcuni dei ‘mantra’ di questa nuova categoria di lavoratori.

Un mood che da anni a questa parte, sulla spinta di intuizioni che provengono spesso dal nord Europa e da oltreoceano, sta colonizzando letteralmente i luoghi più belli del pianeta.

Le alternative ecosostenibili attualmente disponibili sono varie e sempre più utilizzate. Ideali per una nuova tipologia di edilizia (anche detta bio-edilizia)





che si avvale, appunto di elementi rinnovabili e biodegradabili; questi materiali hanno, inoltre, un impatto positivo sulla salute e sul benessere delle persone, poiché riducono l'inquinamento ambientale e migliorano anche la qualità dell'aria interna della costruzione.

Una nuova concezione di sistema economico che si avvale della sostenibilità per rigenerarsi e che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti.

Una strada, questa, intrapresa anche da LoStabile, un progetto che affonda le radici proprio nella rigenerazione urbana e riqualificazione sostenibile grazie all'intervento attuato su un edificio dismesso e riconsegnato a tutta la comunità della città di Bari. Lo Stabile, ideato da Lan Architetture, persegue proprio questo obiettivo: utilizzare materiali naturali per contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale complessivo e realizzare uno spazio ibrido per ospitare lavoratori e viaggiatori digitali.

“LoStabile - ci racconta il referente del progetto, l'Architetto Francesco Poli - è attualmente in ristrutturazione e diventerà un hub di pratiche sostenibili, un luogo collettivo e condiviso, aperto ed inclusivo. Ospiterà un laboratorio di falegnameria, trasformazione e prototipazione, un coworking, un coliving, per chiunque abbia interesse a risiedere a Bari per un periodo di lavoro, studio o anche solo di esplorazione. Infine la terrazza. Un luogo deputato a divenire il polmone verde del Libertà. Un Centro di Educazione Ambientale, dove sperimentare l'orticoltura e la permacultura urbana. Un luogo dove fare didattica con le piante, parlare di cibo e circolarità. Un vero e proprio vivaio di idee green”.

Il tutto supportato da scelte mirate e precise di rigenerazione urbana, di auto-recupero e di utilizzo di materiali eco-friendly come, ad esempio, i mattoni di canapa.

I materiali naturali, come la canapa, offrono, infatti, numerosi vantaggi ambientali rispetto ai materiali tradizionali. La coltivazione della canapa richiede meno acqua e pesticidi rispetto ad altre piante utilizzate nell'industria edile. Inoltre, le piante di canapa assorbono grandi quantità di anidride carbonica durante la crescita, contribuendo alla riduzione delle emissioni di gas serra. Utilizzare materiali naturali nella costruzione può, quindi, contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale complessivo.

Un esempio da seguire, dunque, quello de LoStabile che, sulla scia dei più importanti progetti internazionali, ha scelto di aprirsi ad un futuro urbano più ecologico e sostenibile a beneficio dell'intera comunità con un impatto positivo sull'intera impronta ecologica della città.

Ethimo

Gli innovativi orizzonti blu del design outdoor.

A cura di Carmela Loragno

Ottimizzazione dell'eleganza tra design e armonia, funzionalità e innovazione, per vivere spazi outdoor con stile, comfort e sofisticato senso estetico. L'Italian Way Of Life è l'essenza stessa delle collezioni firmate Ethimo. Una cultura dell'abitare che si basa sulla qualità della vita, oltre che su quella del prodotto, e legata a uno stile tipicamente mediterraneo, in armonia con la bellezza della natura.

Ed è proprio dalla volontà di approfondire il dialogo con gli elementi e dall'attenzione al rapporto con il paesaggio, da quello urbano a quello più incontaminato, che nascono gli arredi Ethimo. Arredi che parlano il linguaggio del mare nelle nuove collezioni pensate per ambienti che si muovono sull'acqua come quelle targate Costiera e Baia, immaginate appositamente per yacht e grandi imbarcazioni dallo stile ricercato.

Costiera e Baia Collection: il design outdoor per la nautica di pregio.

La collaborazione tra Ethimo e il designer francese Christophe Pillet ha impreziosito la navigazione, dando vita a una nuova ed esclusiva proposta per il 2023 che porta a una collezione lounge modulare e flessibile, capace di riassumere le migliori caratteristiche estetiche, formali e funzionali, tipiche dei progetti outdoor firmati dall'azienda.

La collezione Costiera e Baia, con sguardo privilegiato al 2024, si arricchisce dunque di nuovi complementi, studiati per garantire completezza e versatilità. Basti pensare a Baia Lamp, 'filo' di luce morbida e piacevole che si fissa direttamente alla struttura delle sedute lounge per trasformarle in 'luoghi' dedicati al relax nelle ore serali, oppure a Tender, side table dotato di piano d'appoggio estraibile per poter essere utilizzato, all'occorrenza, come pratico vassoio, o ancora Isola, pouf dai volumi generosi e dall'eccezionale resa tattile, con imbottitura autoportante e termosaldada per impedire il passaggio dell'acqua.

Tra tessuti ricercati, ampie proporzioni, materiali resistenti e di grandissima qualità tecnica, le linee pensate da Ethimo per il mare presentano caratteristiche diverse, ma 'legate' tra loro da un unico mood che le rende perfettamente abbinabili, al fine di trasferire a bordo di yacht, grandi imbarcazioni e non solo, i principi dell'abitare contemporaneo dagli spazi outdoor di terra a quelli del mare.



Costiera Armchair

Ethimo e il suo legame speciale con la navigazione

Inteso come uno scenario straordinario dove gli arredi trovano una loro spontanea collocazione, il mare e il mondo della nautica hanno sempre fatto da sfondo alle proposte Ethimo: elementi ricorrenti in ogni catalogo, hanno ispirato mood e collezioni nel tempo. Numerosi sono gli Yacht Club e le manifestazioni nazionali e internazionali che vedono i suoi arredi protagonisti, dal Salone Nautico di Venezia a quello di Genova, dal Cannes Yachting Festival al Monaco Yacht Show, oltre ad importanti Partnership con alcuni dei principali brand del settore, come Ferretti Group, Nautor's Swan e Cantieri del Pardo, in occasione di prestigiosi eventi nautici.

Da annoverare vi sono inoltre i prestigiosi progetti e le varie collaborazioni con importanti gruppi internazionali del settore della nautica da diporto come, ad esempio, Azimut|Benetti, Ferretti Group e Sanlorenzo Yacht, oppure quelle con i giganti del mare Explora Journeys, nuovo brand di lusso del Gruppo MSC, ma anche Norwegian Prima e Norwegian Joy di Norwegian Cruise Line e Silver Moon, Silver Dawn e Silver Nova di Silversea Cruises. E queste sono solo alcune delle grandi navi da crociera che vedono i loro spazi outdoor arredati con le proposte Ethimo. Un'eleganza e un'armonia che incanta clienti da tutto il mondo, per arredare con stile e ricercatezza yacht e imbarcazioni private.



Lampada Baia



Tender Sidetable



Baia Onset Yacht Pillet

Morbida

La nuova porta di Albed porta la firma di Fabrizio Cester.

A cura di Carmela Loragno

La firma di Fabrizio Cester si manifesta nella nuova porta di Albed con un design fluido e originale. L'architetto veneziano ha creato una collezione di porte dalle linee sinuose, discostandosi dai tradizionali sistemi a scomparsa. L'obiettivo è quello di ridefinire il concetto di stipite, conferendogli un'identità propria e proporzioni studiate nei minimi dettagli. Nasce così la famiglia "Morbida", caratterizzata da una cornice visibile che si espande dal punto di contatto con la parete verso il pannello della porta. Il profilo di alluminio presenta una delicata curvatura e può essere scelto in diverse finiture metalliche o laccate in colore RAL. Il telaio, sagomato e sporgente, può essere realizzato nella stessa tonalità della parete o della boiserie, creando

un'estensione naturale, oppure in contrasto, accentuando l'aspetto dell'apertura e invitando a varcare la soglia grazie al suo volume curvo proiettato verso l'esterno. All'interno, il pannello della porta può essere personalizzato con oltre 90 proposte materiche presenti nel catalogo Albed, tra cui vetro, essenze di legno e finiture laccate lucide e opache. L'apertura può avvenire fino a 180° tirando o a 90° spingendo. Morbida rappresenta una combinazione di ricerca estetica e funzionalità, offrendo una soluzione su misura, con possibilità di personalizzazione in larghezza fino a 100 cm per ogni singolo pannello e altezza fino al soffitto. È l'ideale per ambienti residenziali e ospitalità e può essere arricchita con una presa maniglia disponibile nel catalogo dell'azienda, con o senza serratura.



HI·MACS

Lo straordinario materiale Solid Surface

L'unica forma
d'arte da
ammirare nel
tempo libero.



Foto ©Denis Bibbal / artgrafik.fr

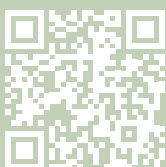
Pannelli scorrevoli per esterni - KAZEHANA & TUILLIÈRE, Saint-Sulpice-de-Royan
Fabbricazione KAZEHANA & TUILLIÈRE, Saint-Sulpice-de-Royan

E negli
spazi di
lavoro.



Foto ©Marcello Bocchieri Fotografo Ragusa

Arredi Lab Showroom - Design DFG Architetti Associati, Italia
Fabbricazione Arredi Lab by Porte Più, Italia



lxhausys.com/eu

Per ulteriori informazioni e campioni:
himacseu@lxhausys.com

LX Hausys

Design e interazione con l'intelligenza artificiale

Progetto MOMENT dello studio
fiorentino Lashup.



A cura di Luana Martino

Si parla sempre di più di Intelligenza Artificiale, della sua fruibilità e utilizzo nei campi più disparati. Che si tratti di ChatGpt, Dall-E, Diffusion, Midjourney e simili, grazie a delle precise indicazioni le AI, infatti, sono in grado di realizzare una frase, un racconto di senso compiuto, elaborare immagini, loghi o interi progetti partendo da zero.

Dall'intangibile al concreto, dunque, l'utilizzo dell'AI sembra destinato a crescere ma occorre un approccio consapevole e delle competenze già pregresse nel settore in cui si richiede il supporto di questo strumento.

Con Moments, lo studio fiorentino LASHUP riflette proprio su questo tema di grande attualità: l'interazione con i tools di intelligenza artificiale che creano immagini o disegni a partire da indicazioni testuali.

Il progetto, nato dall'interconnessione con l'intelligenza artificiale, è un'indagine sui punti di vista diversi rispetto a quello da sempre perseguito dallo studio.

I fondatori Claudio Granato ed Enrico Pieraccioni, infatti, hanno voluto sperimentare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale chiedendole di interpretare il concetto di oggetto di seduta che fosse accogliente e protettiva.

È così che nasce Moments - presentato dal 17 al 23 aprile presso Alcova, durante la Milano Design Week - che si concretizza in una pausa inaspettata, come se fosse un respiro tra le incombenze della vita quotidiana basandosi sull'idea che una poltrona possa essere una vera e propria esperienza contemporanea.

La poltrona-pouf, presentata nella Rimessa dell'Alcova, è stata, infatti, creata impartendo istruzioni ad un'app e nasce da un errore generato dal programma di AI che, invece di essere occultato, viene reso tangibile e inserito di proposito in un contesto installativo.

PH. Agnese Bedini

Come nasce MOMENTS?

Moments è nato come una ricerca personale dello studio con lo scopo di indagare fenomeni, tecnologie e contesti sociali contemporanei.

Da oltre un anno, portiamo avanti il progetto @ extempore.jpg utilizzando un programma di intelligenza artificiale dove raccogliamo visioni estemporanee come bozzetti, chiedendo all'AI di interpretare delle tematiche chiave dello studio quali mind, body, narrative, relationship e feel nell'analisi dello spazio e degli oggetti.

Nell'interagire con questo strumento, quello che ci ha incuriosito è la restituzione da parte del programma di una serie di suggestioni che ci hanno fatto pensare che l'aspetto progettuale non appartenga all'intelligenza artificiale, ma solo all'umano. In particolare nell'interazione con lo strumento per la visualizzazione di una seduta che fosse accogliente e protettiva, come un rifugio, l'intelligenza artificiale ha prodotto come risultato un'immagine con una particolare connotazione di sovradimensionamento con cuciture e materiali che comunicavano da una parte una seduta morbida e soffice e dall'altra una scultura metallica.

Da qui è nata la necessità di trasformare in prototipo "l'errore" dell'intelligenza artificiale, cogliendo l'ispirazione da queste suggestioni e dando vita al progetto Moments per aprire un dibattito, in chi ne fruisce, sull'imperfezione progettuale come limite o risorsa.

Quanto è influenzato il mondo circostante dalla tecnologia?

La componente tecnologica nel mondo circostante svolge un ruolo fondamentale e pervasivo nella nostra società contemporanea. Personalmente, consideriamo la tecnologia come uno strumento e non come un fine o una dimensione che domina le nostre vite. La utilizziamo piuttosto per mettere in evidenza aspetti antropologici e stimolare riflessioni critiche.

Molti dei nostri progetti partono dalla tecnologia come punto di partenza per riconsiderare in modo positivo gli strumenti a nostra disposizione e sperimentare nuovi linguaggi spaziali e concettuali basati su componenti emotive. In questo modo, cerchiamo di utilizzare la tecnologia come una leva per la creatività e l'innovazione, in modo da ampliare le possibilità espressive ed esplorare nuove frontiere nell'ambito dell'architettura e del design.

Come dobbiamo orientarci negli spazi, sapendo che tecnologia e fenomeni naturali devono coesistere armoniosamente?

Siamo abituati a voler far prevalere una realtà rispetto all'altra, mettendo sempre in contrapposizione l'evoluzione tecnologica come rivale dell'altra.

Nell'installazione Moments questa riflessione è stata evidenziata creando uno spazio liminale, un confine tra il mondo reale e quello digitale.



PH. Chiara Bettazzi

Claudio Granato e Enrico Pieraccioli

Questo spazio rappresenta una tensione tra due equilibri, ma crediamo che in un futuro prossimo possano avvicinarsi e collaborare in modo estremo. Dobbiamo orientarci verso una visione in cui la tecnologia e i fenomeni naturali si integrano armoniosamente, lavorando in sinergia per creare esperienze che siano al contempo innovative e connesse alla nostra essenza umana. La sfida sta nel trovare un equilibrio tra queste due dimensioni, riconoscendo il valore di entrambe e permettendo loro di interagire in modo collaborativo e complementare nei nostri spazi.

È davvero cambiato l'ambito del design con l'arrivo dell'AI?

L'avvento dell'intelligenza artificiale non ha, a parer nostro, radicalmente cambiato l'ambito del design fino a questo momento. Tuttavia, riteniamo che possa fornire stimoli e suggestioni preziose per i progettisti, aprendo nuove prospettive e punti di vista.

Un esempio concreto di ciò è il nostro progetto @ extempore.jpg, in cui abbiamo trovato interessante e stimolante l'idea di interpretare il prompt dato alla macchina non come un semplice input automatizzato che restituisce un risultato, ma come una vera e propria creazione di un concept. L'intelligenza artificiale può essere una risorsa creativa, in grado di offrire nuove prospettive. È uno strumento che può collaborare con il progettista, consentendo l'esplorazione di nuovi territori e l'elaborazione di idee innovative. Tuttavia, resta ancora il ruolo essenziale dell'umano nel processo creativo, in grado di dare forma e significato alle idee generate dall'intelligenza artificiale.

Quindi, sebbene l'intelligenza artificiale possa influenzare il design e offrire nuove opportunità, riteniamo che il vero cambiamento risieda nella capacità di integrare in modo sinergico l'intelligenza artificiale con la creatività umana, creando un'interazione virtuosa che arricchisce il processo progettuale.

Cosa dobbiamo aspettarci?

Dobbiamo prepararci ad affrontare l'intelligenza artificiale come uno strumento contemporaneo con cui convivere. Attualmente, le macchine producono risultati probabilistici restituendo una sorta di "collage" di informazioni e visualizzazioni. Ci aspettiamo che, nell'evoluzione sempre crescente di questi strumenti, si dia maggiore considerazione alla tutela dei creativi e al rispetto del diritto d'autore. È importante garantire che l'intelligenza artificiale sia utilizzata in modo etico e responsabile, consentendo ai creativi di preservare la propria autenticità e originalità nel processo creativo.

Dobbiamo aspettarci un costante dibattito e una continua evoluzione delle normative e delle politiche legate all'utilizzo dell'intelligenza artificiale anche nel campo del design.

A cosa state lavorando al momento?

Al momento, oltre a portare avanti il progetto di @extempore.jpg come una raccolta work-in-progress, ci stiamo concentrando sull'esplorazione del rapporto tra il digitale e la realtà. Siamo particolarmente interessati al tema della cross reality e alla fusione di questi due mondi.

In un progetto precedente a Moments, abbiamo sviluppato un videogioco intitolato "An individual peace of mind", che invita il giocatore a concedersi il lusso di godersi un momento tutto per sé, senza pressioni temporali, impegni o distrazioni. Attraverso una simulazione digitale, abbiamo creato un'esperienza che si basa sulle abitudini dello stile di vita mediterraneo e una reinterpretazione degli archetipi della vita rurale.

Questo videogioco offre un viaggio virtuale verso un luogo di relax autentico, dove i giocatori possono immergersi e godere di un momento di serenità. Continuiamo a esplorare il potenziale delle nuove tecnologie nel creare esperienze coinvolgenti e significative che si collocano al confine tra il digitale e la realtà, portando avanti la nostra ricerca.



Spazio agli anni '70

Spopola l'arredo vintage ed è subito trend.

A cura di Nicola Carbonara

Tutti pazzi per gli anni '70. No, non è l'incipit di un nostalgico dell'hard rock, ma il trend che dall'inizio dell'anno fa da padrone nell'interior design.

Mobili e complementi di arredo che ricordano quel periodo, pezzi unici che arricchiscono uffici o abitazioni, tutto strizza l'occhio alle linee classiche del passato, riuscendo comunque ad apparire contemporanei.

Soprattutto, ogni cosa sembra essere "vissuta", eppure attualissima.

Molti oggetti vintage sono diventati, col trascorrere del tempo, dei veri e propri oggetti di culto, dei must have del design e si assiste a un ritorno delle nuance nette e acide, come marrone, beige, arancione, rosso e verde acido.

E poi, geometrie a tutto campo, su tende, tappeti, persino per la tappezzeria delle pareti.

La lampada Sonora di Vico Magistretti, la poltrona Joe dei designer Jonathan De Pas, Donato D'Urbino e Paolo Lomazzi, il divano Bocca di Gufram ideato da Studio 65 sono soltanto alcuni dei tantissimi pezzi entrati nell'immaginario comune come simboli di design vintage e di una pop art applicata all'arredo. La parola d'ordine è stravaganza ma anche personalizzazione.

Motivi e pattern che sembravano abbandonati tornano di tendenza e sono ora assolutamente di tendenza, così come sono di tendenza i colori fortemente psichedelici, le forme organiche e l'ispirazione retrò. Una fase di passaggio che, con la sua tendenza fiduciosa e futurista, ha segnato un periodo del quale, forse, si ha nostalgia.

Ed è proprio in virtù di quella nostalgia che gli spazi tornano a respirare quelle atmosfere colme di contraddizioni: l'austerità si sposa con la decadenza, i toni spenti della terra si alternano ai colori sgargianti, l'accento alla libertà e all'amore per la natura convive pacificamente con il più acceso dei futurismi high-tech e con il movimento di revival artigianale.

La filosofia del back-to-nature, insomma, nata dal rifiuto degli hippy del consumismo e dai primi movimenti ambientalisti, si è trovata a convivere con un progresso che ha fatto rima con materialismo. Ecco allora, che le case si sono aperte all'asimmetria, ma anche all'umorismo, all'eccentricità, ai colori audaci ed "esplosivi", ai materiali più diversi (legno, plastica, vetro), ai modelli divertenti, a un design individualista, destinato a diventare un fenomeno di massa.





GruppoEsse

Il design innovativo al servizio della sicurezza.



A cura di Carmela Loragno

Nel panorama imprenditoriale italiano si distinguono numerose aziende che hanno fatto la differenza grazie alla loro visione strategica e alla capacità di perseguire il successo con passione e dedizione. Una di queste è Gruppo Esse, l'azienda specializzata nelle soluzioni per la sicurezza domestica, che unisce performance ed estetica, tecnologia e ricerca.

Quaranta collaboratori che arriveranno presto a 150, 10mila metri quadrati di superficie distribuiti su 4 opifici industriali, 9 marchi registrati che identificano i prodotti e una rete distributiva capillare in tutta Italia, che sta affacciandosi anche all'estero, e la presenza su showroom di eccellenza. Fondata sulla base di valori solidi e una mentalità imprenditoriale audace, Gruppo Esse si è affermata come un punto di riferimento nel settore, offrendo soluzioni innovative e servizi di alta qualità e si presenta oggi in un forte momento di crescita.

A guidare l'azienda è Gianni Ferrigni, un esempio lampante di visione e leadership. Fin dai primi giorni della sua carriera, ha dimostrato un'intuizione

straordinaria nel cogliere le opportunità di mercato e un coraggio imprenditoriale che lo ha portato a realizzare grandi risultati. La sua mentalità innovativa lo ha spinto a guardare al futuro e a sviluppare soluzioni uniche per rispondere alle esigenze dei clienti.

Grazie a lui, Gruppo Esse ha vissuto una crescita costante. La sua abilità nell'identificare settori di mercato promettenti e nel creare partnership strategiche ha permesso all'azienda di diversificare la propria offerta e di raggiungere nuovi traguardi. Innovazione e qualità sono le due parole chiave su cui si fonda tutta l'attività aziendale, che trova concretezza nella ricerca continua di soluzioni e prodotti nuovi, nella realizzazione di brevetti altamente all'avanguardia e in una dedizione davvero straordinaria.

Il Gruppo è un elemento fondamentale del successo dell'azienda, una squadra coesa nella quale ogni ruolo, ogni professionista, ogni persona rappresenta una risorsa preziosa da ascoltare, proteggere e su cui investire. A raccontarcelo è stato proprio Gianni Ferrigni, che ci ha fatto conoscere più da vicino la sua attività e la sua azienda.



Come nasce GruppoEsse?

GRUPPO ESSE Srl viene costituita nel Settembre 2011 per mia volontà, avendo maturato un'esperienza trentennale nell'azienda di famiglia nella distribuzione di profilati di alluminio e in ferro ed accessori per serramenti. Nasce praticamente in piena crisi economica, fenomeno senza precedenti che ha investito l'intera economia mondiale. Presto le idee, la professionalità e l'audacia hanno portato i risultati sperati e oggi Gruppo Esse è una realtà punto di riferimento del settore per le soluzioni sempre più tecnologiche ed innovative che offre all'intero scenario delle chiusure di sicurezza per le abitazioni civili.

A cosa deve il suo successo?

All'aver osato e all'aver sempre proposto soluzioni, idee, all'aver inseguito l'innovazione in un vecchio e ormai obsoleto comparto della sicurezza passiva convenzionale proposta dagli artigiani. La sicurezza dovrebbe essere uno dei primari obiettivi da soddisfare al momento della progettazione di nuova costruzione e/o ristrutturazione di qualsiasi immobile.

Nell'ambito della sicurezza passiva nessuno era riuscito a trasformare i sistemi tradizionali ma soprattutto a migliorare l'esperienza di vita nella propria abitazione garantendo sicurezza, design e comfort in una casa sicura e oggi anche "Smart", grazie alla tecnologia e a sistemi e impianti che dialogano tra loro.

Quali sono i valori fondanti dell'azienda?

In GRUPPO ESSE Srl i valori nascono in modo naturale, internamente al Gruppo "team", come parte della strategia di sviluppo organizzativo. Tutti i collaboratori e i reparti aziendali conoscono la "mission", la condivisione dell'idea e del sogno!

La strategia di GRUPPO ESSE Srl si basa su ricerca & sviluppo, sull'innovazione tecnologica, sul design su misura e sull'estetica. Il tutto testimoniato dai numerosi brevetti d'invenzione e modelli di utilità ottenuti in questi anni.

Tutti i manufatti dell'azienda vengono gestiti sin dalla preventivazione per mezzo di un gestionale, un software che elabora il preventivo, lo trasforma in conferma d'ordine e che a sua volta genera le schede di produzione contenenti tutte le informazioni/schede di taglio del materiale e degli accessori occorrenti ai vari tecnici e operatori delle linee di produzione. lavorando con questa organizzazione e avvalendosi di moderni e sofisticati macchinari a controllo numerico, oltre che a macchinari realizzati dall'azienda stessa e certificati, è stato industrializzato tutto il ciclo produttivo, riducendo al minimo l'errore umano e aumentando l'affidabilità e la qualità del prodotto. Il processo produttivo, pertanto, è totalmente customizzato.





Perché investire su un sistema antintrusione di qualità?

Innanzitutto l'ottenimento delle certificazioni secondo le normative vigenti, rigorosamente effettuate da enti specializzati. Proprio nel 2011 il Parlamento Europeo ha emanato nuove norme, le EN 1627, EN 1628, EN 1629 ed EN 1630 con le quali ha stabilito sei differenti classi in base alla capacità di resistenza ai ladri; classi determinate dal superamento presso istituti specializzati con specifici test. Il produttore è tenuto non solo a sottoporre ai test il prototipo, ma a far fare successivamente periodici test di controllo che garantiscono la conformità al campione iniziale provato. Qualche annotazione statistica. Dai sondaggi risulterebbe che i furti molto spesso sono opera di ladri poco esperti, che il più delle volte desistono se non riescono a introdursi negli edifici dopo 5 minuti. Altra annotazione statistica: oltre 80% delle effrazioni viene effettuato a danno di finestre e porte-finestre.

I vecchi "artigiani" non sono in grado di realizzare e gestire prodotti così performanti secondo le regole rigorosamente prescritte.

Quali sono oggi le tendenze nel comparto del serramento di lusso?

La relazione non è più unidirezionale: il consumatore è diventato co-creatore del bene che vuole acquistare e si aspetta che i brand integrino la sua partecipazione. L'unione fa la forza e definisce lo stile. Per questo stiamo investendo molto sul progetto Digital, a breve il software gestionale verrà implementato con un sistema tecnologico denominato FAT "funzionalità ad architettura tecnologica", che permetterà al sistema di interagire assecondando le proprie capacità di creazione e sviluppo del prodotto immaginato, un sistema capace di interagire con un mondo virtuale e immersivo.

Quali sono i tuoi piani per la crescita e lo sviluppo dell'azienda nel prossimo futuro?

Stiamo mettendo in atto una precisa business strategy che si basa sull'attenzione aziendale ai canali da usare, agli strumenti, ai servizi, consulenze e corsi di formazione.

Essere un "GRUPPO" è importante, perché significa poter andare più veloce, condividere quale direzione prendere in presenza di un bivio. La nostra storia esemplifica molto di ciò in cui crediamo: il cambiamento continuo e il mettersi sempre alla prova per raggiungere obiettivi importanti. Abbiamo alle spalle una grande storia di squadra e crediamo fortemente di avere ancora tante pagine straordinarie da scrivere. Questa è il nostro piano per il futuro: vogliamo raccontare i successi dei nostri clienti, quelli della nostra realtà e della nostra terra.

Qual è il suo motto?

O ti distingui o ti estingui.

Le 'Buchette del Vino'

Lo scorrere del Chianti nella Firenze del passato.

A cura di Luana Martino

Firenze, la città rinascimentale famosa per i suoi capolavori artistici, le strade acciottolate, per le sue colline punteggiate di cipressi e ulivi, nasconde un tesoro che affonda le sue radici nel passato: le "Buchette del Vino".

Queste piccole finestrelle, disseminate per le strade del centro storico, sono simbolo di una tradizione enologica unica e affascinante.

Dette anche tabernacoli, finestrini o finestrelle (sempre "del vino"), le Buchette risalgono al XVI secolo, un periodo di grande fervore artistico e culturale in Italia. In quel tempo, Firenze era una delle città più importanti del Granducato di Toscana, e i suoi vigneti producevano alcuni dei vini più pregiati d'Europa.

Per promuovere la vendita dell'ottimo nettare, molti produttori e proprietari di cantine idearono questo ingegnoso sistema.

Erano pensate per tutti, soprattutto per i più indigenti, piccole finestre, poste ai lati dei portoni dei palazzi, grazie alle quali era possibile vendere il proprio prodotto direttamente agli avventori. Questo sistema permetteva loro di mantenere l'anonimato e di gestire le transazioni in modo discreto.

Sembra, poi, che una peculiarità delle Buchette fosse quella di essere associata ad un colore diverso. Ogni colore, infatti, indicava il tipo di vino disponibile: rosso, bianco o rosato, così da rendere immediata l'identificazione del tipo di vino offerto.

È così che il Chianti fluiva tra le strade di Firenze, quando il crepuscolo arrivava, dopo una lunga giornata di lavoro si poteva bussare alla piccola ma robusta persiana di legno e in cambio di un paio di Fiorini si poteva degustare l'inebriante lieo.

Ad ogni buchetta corrispondeva uno stile (anche architettonico) e un gusto estetico, perché di fatto ogni finestrella era l'affaccio sul mondo di una cantina signorile.

Dietro quella porticina si celava un mondo fatto, quasi sempre, di botti colme di vino e di un servo della casata pronto a mescolare.

Almeno fino a quando una nuova serie di leggi commerciali, all'inizio del 1900, oscurò questa tradizione. Con essa si perse anche una parte di vita sociale, perché le Buchette erano molto più

di semplici finestrelle per la vendita del vino; esse rappresentavano un vero e proprio sistema sociale che univa produttori e consumatori, creando una rete di relazioni basate sulla passione per il vino, oltre, ovviamente, a fungere da pioniere per preservare l'identità vinicola di Firenze.

Quel che è certo è che per anni sono state relegate nel dimenticatoio: molte di esse sono state delimitate, riempite di graffiti, chiuse e a volte addirittura murate o inghiottite dalle ristrutturazioni dei palazzi scomparendo definitivamente.

Altre, però, nonostante il passare dei secoli e i cambiamenti avvenuti, sono sopravvissute fino ai nostri giorni.

Negli ultimi anni, è stato intrapreso un ambizioso progetto di restauro per recuperare e riportare all'antico splendore le Buchette del Vino. Il progetto di restauro ha permesso, dunque, di preservare e valorizzare questa tradizione unica, consentendo ai visitatori di immergersi nella storia e di apprezzare l'autenticità del capoluogo toscano.

Un restauro attento e preciso, fortemente voluto dall'Associazione culturale Buchette del Vino e realizzato dal connubio di professionalità come esperti artigiani, architetti e storici che, lavorando in stretta collaborazione con le autorità locali e le comunità coinvolte, sono riusciti a ridare il giusto lustro alle famose finestrelle.





Oggi, infatti, Vino sono state riconvertite in luoghi d'interesse turistico grazie anche all'auspicio di targhe lucide, montate sotto ciascuna, che annunciano ai passanti che quella piccola porticina di forma ovale fa parte del tessuto storico della città.

Le Buchette del Vino rappresentano un esempio significativo di come il restauro del patrimonio culturale possa contribuire a preservare la storia e l'identità di una città. Rappresentando un legame tangibile tra passato e presente, permettono non solo ai visitatori di ammirare l'architettura e l'ingegno di epoche passate, ma offrono, anche, l'opportunità di riattivare tradizioni e stimolare l'economia locale attraverso il turismo enogastronomico.



Ecco dove puoi vedere le celebri Buchette del vino:

Piazza degli Strozzi, 1 nel palazzo dello "Strozzino"
Via del Giglio, 2 Buca del Vino dell'antica Cantina Salimbeni
Via delle Belle Donne, 2 Palazzo Viviani
Via delle Belle Donne, 8 dove oggi c'è un'osteria
Via dell'Oriuolo 13
Via dell'Oriuolo, 19
Via dell'Oriuolo, 36
Via degli Alfani, 78r
Via degli Alfani, 82
Arco di San Pierino
Via Borgo Pinti, 15
Via Borgo Pinti, 27 nell'atrio dell'Hotel Monna Lisa
Via Dante Alighieri, 9 (Badia Fiorentina)
Via Dante Alighieri, 10 (Badia Fiorentina)
Via Isola delle Stinche, 2
Via Isola delle Stinche, 7r
Via del Proconsolo, 10
Via del Proconsolo, 12
Via dell'Anguilla, 14
Via dei Pilastri, 6
Via dell'Ardiglione, 13
Via dell'Ardiglione, 41
Via de' Bardi 30r
Via de' Bardi 31
Largo Bargellini, 15
Via Cesare Battisti, 6
Piazza del Duomo, 29r
Borgo Santa Croce, 7r
Via de' Federighi, 2
Via Borgo dei greci, 1a
Via Guelfa, 82
Via Borgo La Croce, 59
Via Palazzuolo, 22
Via dei Palchetti, 4
Via San Niccolò, 99
Via Sant'Agostino, 3
Piazza Santa Croce, 2
Piazza Santa Croce, 8
Via Santo Spirito, 9
Via Santo Spirito, 23



Sergio Pttamitz©



Alessandro Ventrella©



Bridgeman Images©



La rivoluzione
dei complementi d'arredo

Scopri di più su
ncdesigngroup.it

Undici autori per Spaghettiwall

Alla Design Week la presentazione delle nuove grafiche per le carte da parati.

A cura di Eleonora Ippolito

Undici autori, tra designer, illustratori, architetti e fashion entrepreneur raccontano, con le loro grafiche, le ispirazioni, il mood e la filosofia di SpaghettiWall.

Il progetto espositivo, presentato al Fuorisalone, esalta la forza del colore a parete e ne esplora le applicazioni su diversi tipi di supporto - da quello naturale a quello resistente all'acqua, fonoassorbente o effetto legno materico.

Un racconto che riassume con efficacia il nuovo catalogo SpaghettiWall: un'indagine a celebrazione delle ispirazioni floreali e tessili, viste attraverso le lenti degli autori coinvolti e interpretate da loro in modo sempre differente.

E allora abbiamo:

Motus, collezione di Ludovica Misciattelli, rievoca il mondo della moda e dei suoi tessuti preziosi, attraverso ricche pennellate, linee morbide e uno studio sorprendente del colore.

Metamorfosi, di Michael Milesi, nasce dal punto di incontro tra concetti apparentemente antitetici – classico/contemporaneo, geometrico/decorativo – che danno forma a ibridazioni affascinanti.

Atelier, è la collezione firmata da Alkimia che esplora il tema dei tessuti toile de jouty e dei bouquet, con stampe disponibili in più palette.

Wanderlust, è un viaggio attraverso paesaggi naturali con imprinting tra loro molto differenti. Ana Basoc esplora tecniche e stili con i quali dà forma alla natura, dal micro al macro.

Bietole, firmata da Carlo Donati, è un'indagine sul colore espressa attraverso le sagome di foglie che, come una foresta, danno forma a layers su più profondità.

Space Jungle Dream, il paesaggio onirico immaginato da Federica Faleschini, è la proiezione di una natura lussureggiante che strizza l'occhio al virtuale. Fuori dallo spazio e dal tempo mescola metaverso a mondo classico.

Vida è la nuova collezione disegnata da Cristian Malisan, che continua la sua indagine sulle forme trasformando elementi grafici semplici in pattern versatili, che cambiano il loro appeal a seconda del supporto sul quale sono stampati.

My Venice è la colorata rappresentazione del bagaglio visivo di Antonio Minervini, artista che per la prima volta porta i suoi fiori in più variazioni sulle carte da parati.

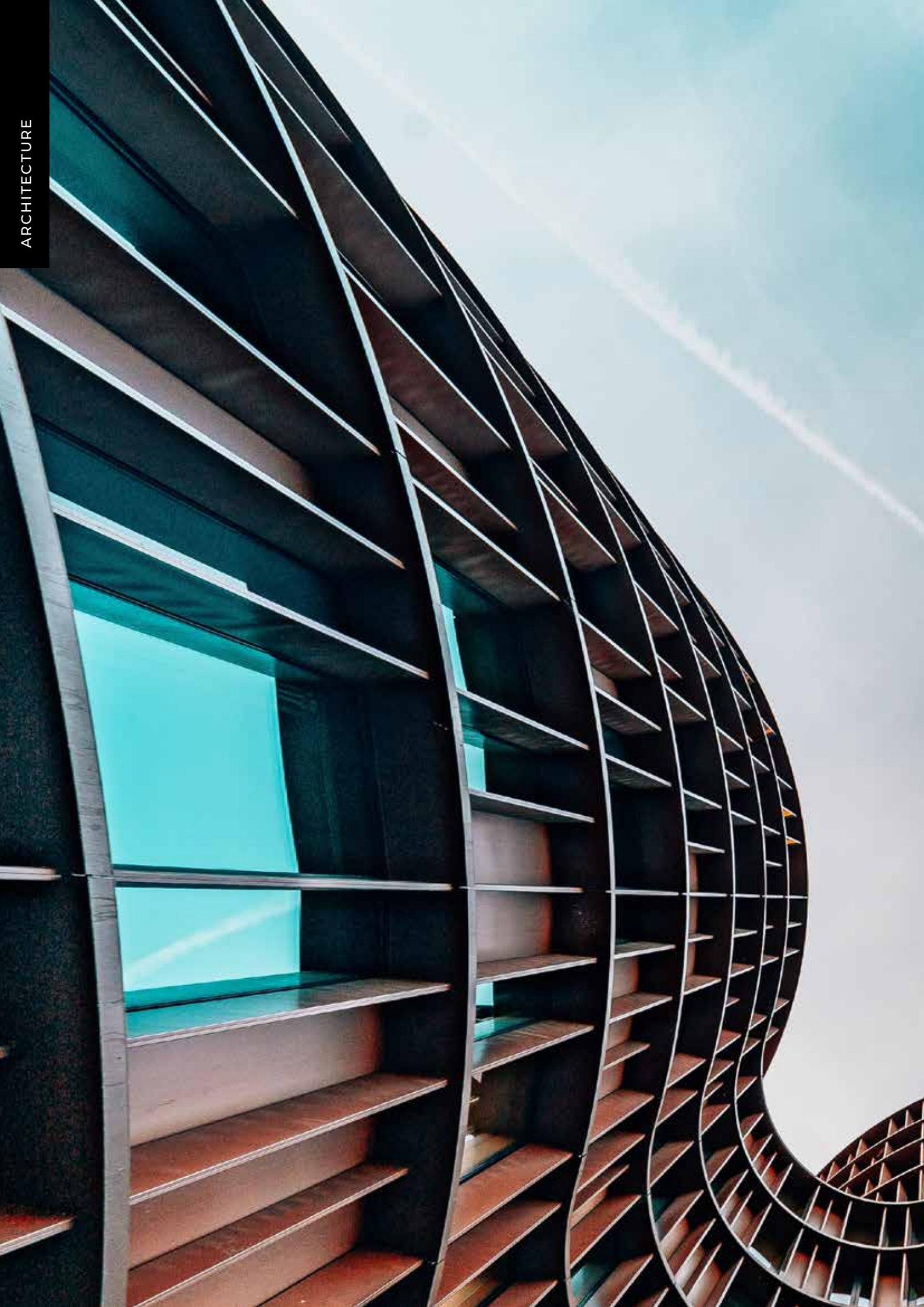
Exotic Blend esprime con forza l'identità di Carolina Palella, illustratrice e pattern designer che in questa collezione racconta un universo esotico con colori incisivi e dettagli che fanno viaggiare la mente verso mete lontane.

Visioni, collezione firmata da **SW Lab**, è un memoir elegante, una rassegna di diapositive che raffigurano piante e fiori, bouquet e ombre appena accennate di rami verdi e foglie. Un'interpretazione raffinata e senza tempo.

Whispr2030 è ispirata ai concetti di sisterhood, mind the gap e textile che identificano l'omonimo brand di moda. Disegnata da Sofia Sabinot e Alice Brioschi, è una collezione eterogenea e contemporanea.

Ancora una volta, il brand italiano SpaghettiWall conferma la propria attitudine alla costante ricerca e alla sperimentazione di soluzioni innovative, non convenzionali, proponendo soluzioni decorative, anche personalizzabili, versatili e che utilizzano più supporti materici dalle prestazioni tecniche elevate.





Copenaghen innovativa e sostenibile

Alla scoperta della Capitale Mondiale
dell'Architettura 2023.

a cura di Eleonora Ippolito

La città di Copenaghen è Capitale Mondiale dell'Architettura 2023. Lo ha decretato dal Direttore Generale dell'UNESCO, seguendo le raccomandazioni dell'Assemblea Generale dell'Unione Internazionale degli Architetti (UIA).

Un riconoscimento che arriva alla città per le sue soluzioni innovative e sostenibili, nonché per la sua qualità di vita e la cultura del ciclismo.

Rinomata per i suoi ampi spazi verdi e le numerose infrastrutture ciclabili e pedonali, che promuovono la mobilità alternativa, la capitale della Danimarca ha dimostrato di essere attenta e sensibile alla sostenibilità, pioniera nella realizzazione di masterplan e tipologie innovative, che favoriscono la rigenerazione urbana e la trasformazione del patrimonio esistente.

Negli anni ha adottato pratiche di riutilizzo, riciclo e riqualificazione, nonché strategie per ottimizzare il consumo e la produzione di energia, diventando a tutti gli effetti un modello a cui ispirarsi in Europa. Ed è proprio verso queste tematiche che protende la moderna architettura di Copenaghen, sempre più rivolta a "Futuri sostenibili: nessuno escluso".

Non a caso la città sta ospitando una serie di eventi che affrontano questi temi, promuovendo soluzioni architettoniche e urbane che rispondono alle sfide ambientali attuali.

La bellezza di Copenaghen è conosciuta da tutti e ci piace, per l'occasione, ricordare quelli che sono i luoghi più suggestivi della città.

A partire dalla chiesa lieta di Grundtvig, uno dei principali esempi di architettura danese. Dedicata al filosofo e poeta Nicolai Grundtvig, interpreta il concetto di "Cristianesimo lieto" predicato da Grundtvig. La chiesa ospita funzioni religiose, concerti, riunioni di circoli letterari e incontri a tema aperti al pubblico.

L'estensione della Biblioteca Reale, chiamata Black Diamond per il suo rivestimento di granito scuro, è un altro importante progetto architettonico della città. Realizzata dall'architetto Schmidt Hammer Lassen si trova sul lungomare di Copenaghen e ospita mostre, eventi e concerti.

Il Museo d'Arte Contemporanea Louisiana, situato a circa 30 km dalla città, rappresenta un'importante attrazione culturale. Il museo è composto da diversi padiglioni collegati da un corridoio di vetro, che permette una vista panoramica sulla natura circostante e sul parco.

Il Teatro dell'Opera, progettato da Henning Larsen, si trova di fronte al Palazzo di Amalienborg e alla Chiesa dei Marmi lungo il porto di Copenaghen. L'edificio si allinea con il palazzo e offre una vista spettacolare sulla baia e sulla spiaggia di Ofelia.

Il complesso di case popolari a schiera di Nyboder rappresenta un esempio di edilizia popolare danese del Settecento. Ancora abitate, queste case sono destinate ai membri delle forze armate danesi e alle loro famiglie. Le abitazioni sono caratterizzate dal



Foto: Kasper Rasmussen

colore giallo distintivo.

Il Danish Architecture Center è il centro nazionale della Danimarca per lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze sull'architettura, l'edilizia e lo sviluppo urbano. L'obiettivo principale delle attività svolte all'interno del centro è quello di promuovere la cooperazione tra professionisti del settore delle costruzioni e dell'architettura, al fine di contribuire allo sviluppo lungimirante dell'architettura e della società danese nel suo complesso.

Un progetto in corso a Copenaghen è la costruzione di una galleria stradale sotto il porto di Svanemølle. Questa galleria, chiamata Nordhavn Tunnelen, mira a migliorare l'accesso alle attività portuali e a separare il traffico pesante dal resto della rete stradale. Si prevede che l'opera sarà completata entro il 2027.

Un altro esempio interessante di riutilizzo architettonico è la torre dell'acqua di Brønshøj Vandtårn. Questa torre dell'acqua, che faceva parte dell'acquedotto cittadino fino al 2019, è stata trasformata in uno spazio espositivo, per eventi e addirittura per matrimoni. Alta 35 metri e con un diametro di 28 metri, rappresenta il primo edificio funzionalista danese, costruito nel 1928.

Urban Rigger è un innovativo progetto di alloggi per studenti che affronta il problema della carenza di alloggi. Si tratta di monocali di dimensioni ridotte, da 23 a 30 metri quadrati, realizzati utilizzando container marittimi e posizionati su piattaforme galleggianti. Questo progetto sottolinea l'attenzione alla sostenibilità, con l'utilizzo di materiali riciclati e una vita comunitaria basata sull'acqua.



PH. Maksym Potapenko



PH. Razvan Mirel

A woman with long brown hair tied in a bun, wearing a green button-down shirt, is sitting at a desk in a recording studio. She is looking at a computer monitor and has her hands on a keyboard. The studio has soundproofing panels on the wall and a blue light strip on the left. A denim jacket is hanging on the left side of the frame.

Corso in
**SOUND DESIGN PER
NUOVI MEDIA
MUSICALI**

IDI

ITALIAN DESIGN INSTITUTE



L'Evoluzione del Design

Un viaggio di mezzo secolo.

a cura di Carmela Loragno

Il design come lo concepiamo e lo viviamo oggi è senza dubbio il risultato di un'evoluzione inesorabile che, dai cambiamenti economici, tecnologici e sociali alle correnti culturali e artistiche che l'hanno attraversato negli ultimi 50 anni soprattutto, ha influenzato il nostro modo di abitare gli spazi, di concepirli, utilizzarli e arredarli.

Questo viaggio affascinante è iniziato già con prepotenza nei primi anni '70 che, con il movimento postmoderno, hanno dato una reazione al razionalismo e al minimalismo del modernismo. Caratterizzato per l'eclettismo e la fusione di stili e materiali diversi, il movimento postmoderno ha portato con sé elementi ornamentali, colori sgargianti e riferimenti storici: una forte risposta di sfida alle convenzioni e soprattutto un modo per celebrare la diversità culturale.

Non solo, questo pezzo di tempo si è contraddistinto per una crescente attenzione verso il design di interni, con un'enfasi sulla

personalizzazione e sull'individualità. Il concetto di individuo si stava facendo sempre più presente, plasmando le abitudini e seminando una nuova filosofia che poi sarà portata all'estremo.

Estetica e funzionalità tecnologica è invece il binomio che si è fatto avanti negli anni '80. L'Esplosione del Design High-Tech ha avuto un forte impatto sul design, che ha visto l'ingresso di materiali innovativi come l'acciaio, il vetro e il plastico, utilizzati per creare oggetti dalle forme futuristiche e audaci. L'idea del progresso, del futuro e dell'ottimismo hanno permeato questi anni, dove hanno fatto la loro comparsa i primi personal computer e i telefoni cellulari, e tanti altri elettrodomestici che dovevano dare l'idea di un periodo all'avanguardia, in cui la tecnologia era sempre più presente.

Tutta questa tecnologia ha poi così allontanato l'uomo dalla natura, che negli anni '90 c'è stata un'inversione di tendenza.

Il concetto di sostenibilità è emerso come una forza trainante nel mondo del design assieme a una crescente consapevolezza ambientale, tanto da spingere i designer a cercare soluzioni eco-friendly e materiali riciclabili. L'attenzione si è spostata su oggetti e prodotti realizzati con processi a basso impatto ambientale, e il riciclo creativo è diventato un elemento chiave nel design industriale. Questa tendenza ha influenzato anche l'architettura, con una maggiore enfasi su edifici a basso consumo energetico e a impatto zero.

Gli anni 2000 sono stati, invece, gli anni del Design Digitale e dell'Interazione Uomo-Macchina. L'avvento del nuovo millennio ha portato con sé le contraddizioni della rivoluzione digitale, all'interno della quale l'esperienza dell'utente è diventata una priorità.

Tutto questo ha portato i designer a cercare di creare prodotti e servizi intuitivi e facili da usare.

Ovunque la regola era "mobile-first" ovvero tutto ruotava intorno ai dispositivi mobili, tutto era incentrato sulla tecnologia che doveva essere al servizio dell'uomo nel modo più semplice e accessibile possibile.

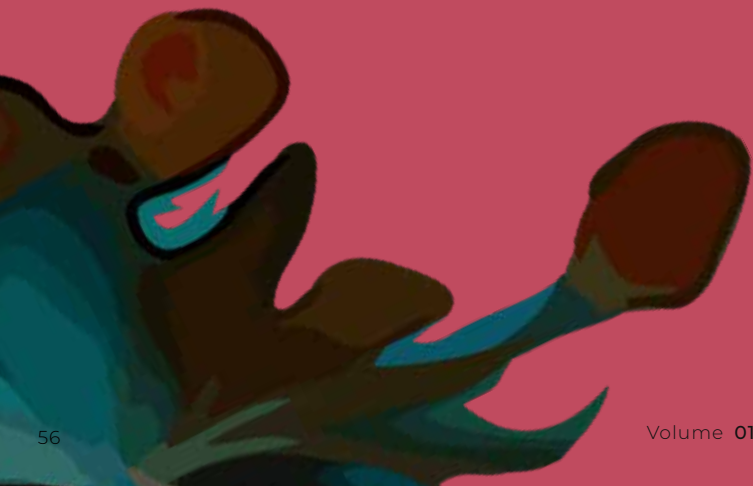
Bisognerà attendere gli anni dal 2010 per assistere a un ritorno al Design basato più sull'Uomo e a un ritorno al Vintage.

Le aziende cominciano, in questi anni, a concentrarsi sulle esigenze, sui desideri e sulle aspettative degli utenti durante il processo di progettazione. Il design thinking diventa una metodologia ampiamente adottata per affrontare i problemi complessi e sviluppare soluzioni innovative.

Il design vive un ritorno al vintage e al retrò. Elementi di design ispirati agli stili degli anni '50, '60 e '70 riemergono nell'arredamento oltre che nella moda. Il passato rivive in una nostalgica reinterpretazione dei fasti di uno stile che si riscopre intramontabile e fortemente identitario.

E da questo viaggio nel passato ecco che arriva l'approccio odierno del design. Un approccio che vuole coniugare l'elemento umano a quello tecnologico, con uno sguardo sempre attento rivolto alla sostenibilità globale.

Oggi, il design sta affrontando nuove sfide e opportunità. La continua evoluzione della



tecnologia, come l'intelligenza artificiale, la realtà aumentata e la stampa 3D, sta aprendo nuovi orizzonti creativi.

Il design sta sempre più spostandosi verso un'interazione sinergica tra umano e tecnologico, creando esperienze immersive e coinvolgenti.

Allo stesso tempo, la sostenibilità globale è diventata un tema centrale nel design.

Cambia lo stesso ruolo del designer, chiamato a pensare a lungo termine e a sviluppare soluzioni che siano rispettose dell'ambiente e socialmente responsabili. Il design diventa cioè etico e dà ampio spazio a concetti di progettazione circolare, riutilizzo e riciclo dei materiali, dove l'esperienza dell'individuo diventa non solo coinvolgente ed emozionale ma anche e sempre più consapevole.



Rosa 'Barbie'

il colore che ha conquistato il mondo.



a cura di Luana Martino

Il colore rosa, nella sua sfumatura più iconica e brillante, è stato amato ed odiato e nel corso degli anni ha fatto parlare di sé generando, spesso, diatribe e controversie.

Un particolare tono, noto come "Rosa Barbie, ha fatto la sua comparsa e ha conquistato il mondo in un modo unico e senza precedenti. Quest'anno, poi, grazie a "Barbie", il film di Greta Gerwig con Margot Robbie e Ryan Gosling, il fenomeno "Barbie style" ha subito un'ascesa straordinaria ispirando gli appassionati a tingere le proprie case e il proprio guardaroba di rosa.

In che modo, però, il rosa è diventato un tale riferimento culturale? In concomitanza al rinnovato interesse per il mondo rosa abitato da Barbie, cerchiamo di ripercorrere, brevemente, la storia di questa nuance.



Origini ed evoluzione del colore Rosa attraverso i secoli

Le origini del colore rosa risalgono a tempi antichissimi quando le prime civiltà iniziarono ad estrarre pigmenti naturali per decorare oggetti e dipingere. Tuttavia, il rosa era spesso ottenuto accidentalmente mescolando pigmenti rossi e bianchi, come l'ossido di ferro rosso e il gesso. Non esisteva, infatti, una fonte naturale di colore rosa, il che lo rendeva un colore piuttosto raro.

Sarà nell'antica Roma che il rosa riuscirà a guadagnare popolarità grazie all'uso del "murex", un mollusco marino da cui si otteneva il pigmento porpora. La miscela di porpora con il bianco creava sfumature di rosa che venivano utilizzate per decorare palazzi e indumenti, spesso simbolo di status sociale.

Anche nell'antico Egitto, gli uomini usavano un pigmento rosso per colorare labbra e guance così da creare una sfumatura di rosa simile al fard, che veniva associato all'amore, alla sessualità e alla bellezza.

Usi simili si diffusero in tutto il mondo dove, sembra, venissero utilizzate varie sostanze (come le fragole schiacciate) per donare colore e luminosità a guance e labbra.

Durante il Rinascimento, poi, la comprensione dei pigmenti e delle tecniche pittoriche si sviluppò ulteriormente, permettendo ai pittori di creare il rosa mescolando il bianco con il nuovo pigmento rosso ottenuto dall'ossido di mercurio. Questo aprì la strada ad una maggiore varietà di tonalità di rosa e all'uso più diffuso del colore nelle opere d'arte.

Con il passare del tempo, le tinte rosse diventavano più accessibili e meno costose ed è così che il rosa comincia a diventare sempre più popolare.

Durante il Rococò il Rosa verrà decretato come colore "di moda" grazie a Madame de Pompadour,

la favorita di Luigi XV, che lo amava particolarmente e lo usava come suo colore distintivo. Il rosa, come tutte le tinte pastello, in questo periodo, viene indossato indifferentemente dalle donne e dagli uomini.

Nel XIX secolo, il rosa assunse significati simbolici più profondi. Durante il Romanticismo, veniva spesso associato al sentimentalismo e all'innocenza. Nel frattempo, l'uso del rosa nel movimento femminista alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo lo collegava a concetti di emancipazione e uguaglianza di genere.

Saranno gli anni '30 quelli in cui il Rosa subisce una rivoluzione: per la prima volta sono disponibili tinte che regalano tonalità vibranti ed incredibilmente intense e nasce, così, il Rosa Shocking. Ad identificarlo così è la stilista Elsa Schiaparelli che lo proclama colore cult della sua collezione.

Dopo dieci anni, in USA, saranno i produttori di vestiti per i più piccoli a decidere di associare il rosa alle bambine e l'azzurro ai bambini. Sembra che si tratti di una scelta completamente arbitraria dettata solo dalle 'regole' del marketing. Questo perché, rafforzando i ruoli di genere tradizionali delle case americane, i commercianti avrebbero potuto guadagnare di più dedicando intere "corsie rosa" piene di indumenti e giocattoli per le più piccole.

Con l'avvento della fotografia a colori e della cultura pop, poi, il rosa diventa simbolo della cultura giovanile e viene utilizzato nell'arte, nella pubblicità e nella moda.

Arriviamo al periodo che va dal 2010 al 2016 per il cosiddetto 'Millennial Pink' periodo in cui il rosa diventa colore popolare nelle tendenze di design e interior decoration.

Oggi, il rosa ha una vasta gamma di significati e utilizzi.

È utilizzato, ad esempio, nella sensibilizzazione per la lotta contro il cancro al seno, simboleggiando la forza e la solidarietà delle donne. Inoltre, il colore rosa è stato adottato come simbolo di diversità di genere e di accettazione nell'ampio spettro dell'identità sessuale e di genere.

Negli ultimi decenni, infatti, gruppi che prima lo etichettavano in modo dispregiativo hanno fatto dei passi per rivendicarlo.

Nella comunità LGBTQ, ad esempio, le persone che un tempo erano costrette a indossare il rosa in quanto emarginate hanno adottato questa tonalità come simbolo del loro movimento per la giustizia sociale.

Il colore rosa ha, dunque, avuto un'evoluzione affascinante che abbraccia millenni di storia. Dalle sue origini come miscela accidentale ad un colore 'indipendente', il rosa è passato attraverso diverse epoche, riflettendo le sfumature culturali, sociali ed estetiche del suo tempo.

E chissà quale sarà la prossima interpretazione di questo colore che potrà affascinare e stupire. Per scoprirlo, non ci resta che attendere.





FIERE DEL DESIGN 2023 - 2024

Venice Design Week, Venezia, dal 7 al 15 ottobre 2023

Milano Home (ex HOMI), Milano, dall'11 al 14 gennaio 2024

Imm Cologne, Colonia, dal 14 al 18 gennaio 2024

Maison & Objet, Parigi, dal 18 al 22 gennaio 2024

Ambiente, Francoforte, dal 26 al 30 gennaio 2024

Il Fuorisalone di Milano (Milano Design Week 2024), Milano, dal 16 al 21 aprile 2024

Il Salone Internazionale del Mobile 2024, Milano, dal 16 al 21 aprile 2024

The Venice Glass Week, Venezia 9/17 settembre 2024

LA REDAZIONE

Direttore responsabile

Carmela Loragno

Editore

Global Business Srl

Hanno collaborato:

Nicola Carbonara

Simona Sabato

Beatrice Laurora

Eleonora Ippolito

Luana Martino

Grafica

Vitantonio Lusito

Eleonora Lerario

CONTATTI

Design Lifestyle

Via Albricci 9 - 20122 Milano

Pubblicazione trimestrale

Registrata al Tribunale di Milano

al n° 97 del 3 Marzo 2017

Nomi e aziende sono citati senza responsabilità.

DESIGN LIFESTYLE N° 1

Anno 6 - Settembre 2023

Trimestrale

Editore: Global Business Srl

Via Albricci 9 - 20122 Milano

“ La creatività è come guidare una macchina di notte: non puoi vedere altro che i fari, ma puoi viaggiare liberamente sulla strada. ”

– EDGAR LAWRENCE DOCTOROW –

